Riflessioni ed esperienze su sicurezza e differenze di genere

A cura del Gabinetto del Presidente della Giunta - Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale

Sommario
1. *Le politiche di genere e le politiche di sicurezza urbana.* – **2.** *Cosa ci insegna un approccio di genere alla sicurezza?* – **3.** *Le esperienze condotte nell'ambito delle politiche di sicurezza.*

1. *Le politiche di genere e le politiche di sicurezza urbana*

La relazione tra le politiche di sicurezza urbana e le politiche di genere è complessa e di difficile articolazione. Si tratta infatti di politiche che, entrambe, ancora non hanno trovato una definizione compiuta ed entrambe sono caratterizzate da una forte trasversalità. Possiamo comunque prendere a riferimento sia una definizione normativa che una di carattere sociologico. Per quanto riguarda la prima, la legge regionale n. 24/2003, all'art. 2, definisce come "politiche per la promozione di un sistema integrato di sicurezza le azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e di inciviltà diffusa".

Per quanto riguarda la seconda, possiamo definire le politiche di sicurezza urbana come un insieme di programmi e di azioni, finalizzati all'intervento su una realtà sociale, al fine di modificarla e orientarla, intervenendo sia sulla prevenzione di fenomeni oggettivi di criminalità e di inciviltà, sia sulla percezione soggettiva della sicurezza da parte delle cittadine e dei cittadini ([1]).

(1) A. Recasens i Brunet, *La seguridad y sus politicas*, Barcelona, Atelier, 2007, pp. 15 ss.

Si attribuisce così alla sicurezza urbana una valenza assai più ampia rispetto ai tradizionali concetti di sicurezza e ordine pubblico: diventa compito di organi istituzionali e politici di vario livello, incluse le autonomie locali, il mantenere una condizione non solo di assenza di minacce verso la comunità, ma anche realizzare attività positive di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza stessa ([2]).

È evidente come una concezione così ampia della sicurezza urbana non possa prescindere dall'affrontare, in tutti i suoi aspetti, anche il tema della differenza di genere per come esso si declina da un lato rispetto alle aggressioni verso le donne (di varia forma e natura) dall'altro rispetto alla loro percezione di cosa sia la sicurezza, percezione che può divergere, anche fortemente, da quella maschile.

2. *Cosa ci insegna un approccio di genere alla sicurezza?*

Sia il pensiero sociologico e criminologico, che le pratiche della sicurezza urbana dimostrano che un approccio basato sulla differenza di genere può dare un contributo importante ad analizzare i fenomeni e ad impostare politiche più coerenti con la realtà sociale e quindi, forse, più efficaci.

Possiamo riassumere in questi punti i risultati più importanti che le riflessioni su genere e sicurezza hanno prodotto in questi anni.

Un primo importante criterio di fondo ci viene dall'assunto in base al quale una città sicura per le donne è una città sicura per tutti. Il genere è quindi – o dovrebbe essere – un criterio ordinatore fondamentale dell'esperienza e della riflessione degli individui, anche nelle scelte che riguardano la sicurezza urbana ([3]). Per impostare pratiche di prevenzione e di controllo

(2) L. Zedner, *The Pursuit of Security*, in T. Hope e R. Sparks (a cura di), *Crime, Risk and Insecurity*, London, Routledge, 2000, p. 201.
(3) T. Pitch, *Introduzione*, in Aa.Vv., *Sicurezza e differenza di genere*, in *Quaderni di Cittàsicure*, 14b, n. 4, 1998, pp. 9 ss.

dei rischi, oltre che azioni di rassicurazione sociale, partire quindi dall'esperienza delle donne nella loro percezione sia della criminalità che, più in generale, dello spazio urbano, è una questione fondamentale.

Un secondo importante punto di riferimento ha a che fare con le diverse tipologie di aggressione sessuale che le donne subiscono e come queste abbiano una diversa relazione con lo spazio pubblico e con l'intimità. Le politiche di sicurezza urbana si declinano nello spazio pubblico, diventato luogo di competizione tra gruppi sociali diversi. Tuttavia, le recenti ricerche di vittimizzazione, condotte anche in Italia, ci dimostrano che l'esperienza della violenza sessuale e delle violenze fisiche e psicologiche è, per la maggior parte delle donne, una esperienza che avviene nel contesto familiare, o comunque in ambienti conosciuti, in particolare la propria casa, ad opera di soggetti che con le donne stesse hanno o hanno avuto una relazione sentimentale o di amicizia.

Questo risultato, ormai assodato e diffuso, appare influenzare assai poco le politiche di sicurezza, ancora centrate sull'idea della minaccia alla donna che viene dallo spazio esterno e dall'autore sconosciuto. Questo è vero soltanto per alcune tipologie di aggressione, come le molestie fisiche e/o verbali, la cui rilevanza, se comparata con la diffusione e i danni prodotti dai comportamenti precedenti, è indubbiamente inferiore.

Eppure, qui bisogna registrare un primo scarto tra come le politiche di sicurezza si sono sviluppate in questi anni a livello locale e l'esperienza quotidiana e diffusa della violenza da parte delle donne. Molte pratiche e azioni si concentrano sulla protezione delle donne dalla minaccia esterna ("taxi rosa", accompagnatori, sistemi di difesa di vario genere, ecc.) e trascurano l'intervento sulla relazione privata e sul conflitto tra i generi che è alla base della violenza di coppia nelle sue diverse manifestazioni.

Un ulteriore punto da ricordare relativamente alla percezione di sicurezza delle donne è quella della familiarità. Numerose

ricerche dimostrano che per le donne la familiarità dei luoghi ha un impatto importante sulla percezione di sicurezza.

3. *Le esperienze condotte nell'ambito delle politiche di sicurezza*

Il Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale, che nella Regione Emilia-Romagna realizza le attività a sostegno delle politiche di sicurezza urbana e di sostegno alle polizie locali, ha svolto in questi anni alcune attività che partono da un'ottica di genere nell'affrontare le questioni della sicurezza.

Un primo livello di intervento è stato quello della ricerca e dell'approfondimento. Durante gli anni '90 sono state realizzate, anche con finanziamenti europei, due ricerche ora pubblicate nei "Quaderni di Cittàsicure". La prima ricerca ha ricostruito, alla fine degli anni '90, il panorama di interventi in materia di sicurezza urbana che partivano da un'ottica di genere in 5 paesi europei (Italia, Spagna, Francia, Olanda, Germania). La seconda ricerca ha invece approfondito, con tecniche di ricerca qualitativa, il tema della percezione di sicurezza delle donne in alcune città dell'Emilia-Romagna.

Oltre a queste due ricerche specifiche, all'interno delle analisi generali sull'andamento della criminalità e della percezione di sicurezza abbiamo sempre dedicato una certa attenzione all'andamento della violenza sessuale sia a livello nazionale che nel territorio regionale.

Recentemente, nel quadro degli interventi previsti dalla legge regionale n. 24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza", il Servizio ha deciso di dedicare una attenzione particolare al tema, stipulando, con il Comune di Ravenna, un accordo per realizzare un'attività sperimentale di prevenzione della violenza di genere.

Il progetto, in corso di avanzata realizzazione, ha previsto le seguenti azioni:

– interventi formativi per insegnanti e baby sitters;

– interventi mirati nelle scuole dell'obbligo per favorire percorsi di educazione al rispetto della differenza e a rapporti rispettosi tra maschi e femmine;

– percorsi formativi per giornalisti.

Il tentativo qui sviluppato è quello di cominciare ad occuparsi del tema sul piano preventivo e non più, soltanto, di intervenire con misure protettive e/o difensive nello spazio pubblico.

Si sta studiando anche un progetto sperimentale di comunicazione per le fasce giovanili, in collaborazione con la Provincia di Parma.

La finalità di questi interventi è evidente: diventa importante cominciare a intervenire sulle cause dei fenomeni di violenza, che risiedono nel cuore della relazione tra i generi e nell'educazione, e che vanno aggrediti a livello di prevenzione primaria, con interventi rivolti alle giovani generazioni.